NELLA SETTIMANA DI LOTTA PER L'AMNISTIA IN SPAGNA

Saliti a cinque i morti nelle province basche

Nel clima di grave tensione, le « Comisiones obreras » invitano i lavoratori alla calma e alla vigilanza - Manifestazioni con scontri a Madrid - I temi economici e la CEE al centro dei colloqui Forlani-Oreja

DALL'INVIATO

MADRID — Ormai da tre giorni le province basche sono paralizzate dallo sciopero generale; sabato e ieri i giornali di San Sebastiano e di Bilbao non sono usciti; in Navarra anche le emittenti radiofoniche hanno sospeso i programmi limitandosi a trasmettere musica classica. La settimana di lotta per l'amnistia generale — che, iniziata domenica scorsa, terminava ieri — ha un pesante bilancio di lutti: cinque morti e un ragazzo di quindici anni in fin di vita all'ospedale di Pamplona per essere stato raggiunto al viso da un proiettile di gomma sparatogli da distanza ravvicinata. Ed è probabile che *scioperi e manifestazioni* proseguano ancora, poiché appelli in questo senso sono stati lanciati da numerose forze politiche basche.

La situazione del Nord è grave e il rischio, che su un naturale stato di tensione si innestino pericolose provocazioni, è evidente, le « Comisiones obreras », pure direttamente colpite dai sanguinosi incidenti (tra i caduti è un loro militante, ucciso a Pamplona dalla polizia), sono state le prime ad indicare il pericolo lanciando un appello ai lavoratori perché si mantengano calmi, sottolineando che l'interesse primario della classe operaia « è che si facciano le elezioni col massimo di libertà e col massimo di pace ».

Proprio sabato sera, in un breve scambio di parole con i giornalisti che le chiedevano un giudizio sulla situazione nelle province basche, anche Dolores Ibarruri aveva detto: « Noi baschi vogliamo la pace: sono loro che non la vogliono ».

« Loro », vale a dire gli antichi depositari del potere i quali non riescono a rassegnarsi: è di ieri, ad esempio, il violentissimo attacco che l'ex-capo del governo di Franco, Arias Navarro, nel suo primo discorso ufficiale come candidato nelle liste della « Alleanza popolare » di Fraga Iribarne, ha rivolto al Primo ministro Adolfo Suarez, e indirettamente a re Juan Carlos, nel corso di una manifestazione nella quale è stato esplicitamente affermato che le forze armate devono opporsi alla redazione di una nuova Costituzione che « tradisca il pensiero » di Franco.

Le forze armate, naturalmente, sono il principale obiettivo del canto delle sirene della conservazione: ieri è stato reso noto un comunicato con il quale i capi di stato maggiore riuniti delle forze armate spagnole respingono il senso di un articolo pubblicato il giorno 12 dall'organo della destra franchista *El Alcazar*, con il quale si sollecitavano praticamente i militari al rifiuto d'obbedienza. L'articolo si riferisce al fatto che il prossimo 29 maggio la tradizionale parata militare, anziché essere dedicata — come durante il franchismo — alla vittoria nella guerra civile, sarà dedicata a solennizzare il giorno delle forze armate; contestando tale decisione *El Alcazar* ricorda ai militari che « prima della disciplina viene l'onore »: in altri termini la fedeltà al fascismo. I capi di stato maggiore hanno duramente condannato questo appello ed il fatto è evidentemente positivo, a nessuno sfugge tuttavia che la massima autorità collettiva delle forze armate non è lo stato maggiore riunito — essenzialmente tecnico — ma il Consiglio superiore delle forze armate di origine politica e questo ha taciuto.

La stabilizzazione della situazione del Paese non è quindi un fatto definitivo e non lo sarà fino a quando non si potranno trarre le somme della prima consultazione elettorale dopo oltre 40 anni e soprattutto fino a quando non si potrà vedere quale sarà la reazione delle forze di destra di fronte a una prevedibile sconfitta. Certo non agevola la chiarificazione di quindi le dimensioni di questa sconfitta, che potrebbero avere un effetto deterrente: il perdurare della crisi nei rapporti tra il governo di Madrid e la popolazione basca, che ora fa di nuovo trasferire la sua protesta. Ieri mattina quattro [illegible] di Madrid a poca distanza da un Gran Via — di vanti alla chiesa di S. Giuseppe [illegible] [illegible] [illegible]